



Sul palco del Papa: «Che emozione!»

«Mentre ascoltavamo il Santo Padre pensavo a come la Chiesa dovrebbe cercare di offrire occasioni per stare insieme, perché più che di ricette e soluzioni "chiari in mano" le famiglie hanno bisogno di esperienze e confronto». Bruno e Enrica Volpi, già protagonisti della video intervista «Stili di vita» ispirata alla catechesi numero 1 «Il segreto di Nazareth», sabato 2 giugno erano sul palco di Bresso per partecipare alla Festa delle testimonianze. «Sono rimasto contagiato dall'entusiasmo delle giovani famiglie, vedere la spianata brulicante di gente è stata una grande emozione, mi è sembrato che ci fosse terreno fertile per far crescere la vocazione alla famiglia», racconta Bruno Volpi, fondatore della comunità di Villapizzone a Milano da cui nel 2003 è nata l'associazione di promozione sociale «Mondo comunità e famiglia». Bruno e Enrica hanno apprezzato le parole del Santo Padre. «Mi ha colpito lo slancio affettuoso con cui si è rivolto a separati e divorziati e le parole che ha avuto per infondere speranza davanti alla crisi economica», ha commentato Volpi. Durante la festa delle testimonianze sabato 2 giugno a Bresso il Pontefice ha rilanciato la vita di coppia come un amore che matura anche attraverso il travaglio. «Mi sono trovato d'accordo - dice Volpi - il matrimonio è un sacramento, la famiglia è una vocazione esigente, auguro ai giovani di riuscire a seguirla. Noi non siamo capaci di fare quello che dice il Papa, ma ci proviamo».

Laura Bellomi



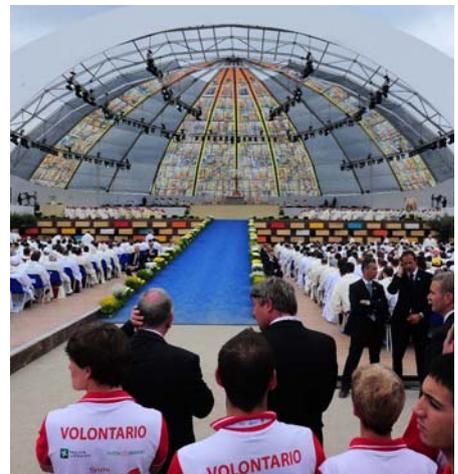
Album di famiglia



L'avventura di nonno Michele per dire: io c'ero

Mi sono alzato alle ore 3.50, ho fatto circa cento chilometri in macchina, ho preso la metropolitana linea 2 e poi la linea 3, poi il tram 31 e alle 7 sono arrivato al Parco Nord. Dopo una salutare passeggiata nel parco (erano anni che non passeggiavo in un parco alle 7 del mattino) sono arrivato a destinazione. L'organizzazione è stata stupenda; bravi ragazzi, complimenti ai tanti gentili e simpatici volontari: che Dio vi benedica! Un nonno di 69 anni vi ringrazia e vi saluta come se foste miei nipoti, tutti voi. C'erano anche volontari non più giovani, ma bravi anch'essi. Milano, la Chiesa locale, molti cittadini milanesi meritano un forte battimano; grazie a Benedetto XVI, al cardinale Angelo Scola, ai sacerdoti della Diocesi milanese, i cristiani cattolici locali, assieme a tanti stranieri, hanno saputo dignitosamente dimostrare al mondo intero cosa sia per noi la famiglia, la domenica e il lavoro. Non credo di poter esserci a Filadelfia, fra tre anni, ma voi andateci e con lo stesso spirito di ieri e di oggi, domenica 3 giugno 2012.

Michele Introna



Il regista, l'«occhio» di Benedetto XVI

Ci sono tanti modi e linguaggi per raccontare quello che è stata la visita pastorale a Milano di Benedetto XVI e l'Incontro mondiale delle famiglie. Nell'era delle immagini, molte persone si improvvisano cameraman con le loro piccole cineprese o semplicemente con cellulari dotati di webcam per «girare» video di pochi minuti. Ma c'è chi il regista lo fa di professione. È Giovanni Calamari, che ha seguito il Santo Padre nei tre giorni milanesi, dal suo arrivo all'aeroporto di Linate venerdì scorso alla partenza di domenica pomeriggio. «Per me è stato un privilegio filmare a due metri dal Papa - dice il regista -, anche se ho avuto difficoltà tecniche da parte della Gendarmeria Vaticana che ovviamente non consentiva di avere ampio spazio rispetto agli operatori di Civ (Centro televisivo vaticano, ndr)». «Io ho cercato di tradurre lo sguardo del Papa su Milano - spiega Calamari -, il mio occhio era in qualche modo l'occhio di Benedetto XVI: la telecamera era sempre rivolta su di lui che guardava nelle diverse direzioni». Non ha vissuto il Family 2012 dal punto di vista della gente: «Non so molto di come le persone l'abbiano percepito e non ho immagini in quel senso, ma certo dal corteo ho visto persone entusiaste». «La giornata di sabato 2 giugno è stata la più emozionante e si è conclusa con il mega concerto: un momento molto vero - assicura il regista -, perché è stato l'unico in cui il Papa non ha letto un discorso». Quando è arrivato la sera sul palco di Bresso ha salutato la folla, poi si è seduto e ha ricevuto la bambina vietnamita, «quindi ha raccontato la sua infanzia, poi ha fatto un passaggio sull'aldilà che è stato davvero sorprendente. Ha detto parole molto toccanti e io - da laico - ho percepito la sua umanità». Invece in Duomo, alla celebrazione dell'Ora terza, continua Calamari, «ho filmato volti e fatto scoperte straordinarie, perché ho rivisto volti del '600 nelle giovani monache di clausura». Un altro momento «toccante e forte» è stato senz'altro «quello a San Siro con 80 mila ragazzi che urlavano». «Il mio Family è stato tutto questo».

Luisa Bove



Eden Garden, tra i vincitori del Talent: «Uniti dalla fede e liberi di cantare»

DI FRANCESCA CASSANI

Tre ore di musica e intrattenimento hanno preceduto, sabato 2 giugno, l'arrivo, sul palco dell'area Milano Parco Nord - Aeroporto di Bresso, di Papa Benedetto XVI. È stato lo spettacolo «Jubilfamily - La gioia di essere famiglia» che ha visto protagonisti i nove gruppi vincitori del concorso «Giovani Talenti per il Papa». Tra loro gli Eden Garden, formati da Francesco e Tania, che hanno cantato «A sua immagine», canzone composta per l'occasione in onore della famiglia e di Papa Benedetto XVI. «L'emozione è stata molto forte - ha raccontato Tania, che si sposerà la prossima settimana - ho studiato musica e per molto tempo ho pensato solo alla carriera. Durante i giorni di prove, e non solo, mi sono invece trovata circondata da quel clima di collaborazione che ho sempre desiderato:

un luogo non competitivo dove tutti cercano di tirare fuori il meglio da te e non di demolirti. Eravamo uniti dalla fede e dal desiderio di fare qualcosa di grande». «A sua immagine» è il brano che gli Eden Garden hanno interpretato davanti a 300 mila persone ed è un ringraziamento a Dio per il dono della vita e per l'opportunità data dal Signore di poterla condividere con qualcuno. E ancora gratitudine viene espressa a Dio per il dono di poter dare la vita. «Quando sono salita sul palco, nonostante il numero di persone che avevo davanti - ha spiegato Tania - non ero tesa: stavo prestando un servizio al Papa e mi sentivo libera dall'esito. Ero lì anch'io per vivere la festa nella gioia. E non importava a nessuno di noi se erano ore che stavamo sotto al sole, se da giorni provavamo. Sono stati sacrifici fatti con il cuore che anziché togliermi qualcosa mi hanno dato tanto».

